

Cattedra Mediterraneo, religioni e società

La scrittura alfabetica apparve per la prima volta sulle sponde orientali del Mediterraneo. Questa rivoluzione intellettuale si è poi diffusa in tutta la regione, meno di un millennio prima dell'era cristiana. Questo fatto storico è ben noto e illustra due elementi strutturali che la **Cattedra Mediterraneo, religioni e società** cercherà di mettere in evidenza: la cristallizzazione di diversi fattori fa sì che gli eventi si verifichino in luoghi specifici; l'ambiente marittimo è al tempo stesso vettore e ostacolo al movimento delle persone e alla diffusione di beni materiali e immateriali.

Frutto di un partenariato strategico tra il Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamistica (PISAI) e l'Institut français Centre Saint-Louis (IFCSL), questa **cattedra** è associata a due concetti. Il concetto di "religioni", discusso da un punto di vista epistemologico, si riferisce a una delle particolarità storiche dell'ambiente mediterraneo: la formazione di monoteismi accanto a politeismi, secondo processi complessi e turbolenti. Il concetto di "società", la cui definizione può essere associata alla nozione di *populus* di Cicerone: esseri umani riuniti dall'accordo su diritti e interessi comuni.

Parlare di un'unica "civiltà mediterranea" significherebbe cedere a un irenismo antistorico che non corrisponde al progetto della **cattedra**. Le categorie di "religioni" e "società", anch'esse in parte associate a lingue particolari, permettono di delineare intrecci e confini, influenze e rifiuti reciproci, convivenze e conflitti, fratellanza e odio, unione e disunione, sia a livello di imperi sia a livello di cellula sociale di base, di villaggio, di quartiere, di luogo di lavoro, di svago o di culto.

Se vogliamo partecipare a una "cultura del dialogo", come proposto nella **Carta della Presidenza**, dobbiamo confrontarci con questa realtà, che si iscrive nel lungo periodo e nella storia immediata, con gli strumenti delle scienze umane e sociali, oltre che con quelli del diritto. Dobbiamo anche prendere sul serio la portata della sfida posta dalla critica alla modernità, che può essere definita come la centralità e l'uguaglianza sotto il diritto di ogni soggetto umano, l'autonomia della scienza e il quadro politico dello Stato.

Il programma scientifico proposto per avviare le attività della **cattedra** nel 2025-2026 è intitolato "**Città, quadri religiosi e alterità nel Mediterraneo**". Comprenderà cinque tappe fondamentali (vedi calendario). Si basa su due idee principali. La prima è che è necessario enfatizzare la natura locale di alcune iniziative, per avvicinarsi il più possibile alla realtà dei luoghi di potere, produzione di conoscenza e incontro: Roma, Beirut, Gerusalemme, Crotone, Marsiglia e Istanbul saranno i principali punti di ingresso. La seconda idea riguarda la necessità di storicizzare il contenuto degli insegnamenti, teologici o giuridici, relativi agli altri "credenti" o "non credenti" nelle istituzioni che formano i leader religiosi.

La Cattedra Mediterraneo, religioni e società è prevalentemente francofona, ma è aperta ad altre lingue, tra cui italiano, arabo, ebraico, spagnolo, greco e turco, senza eccezioni. Questa conoscenza è necessaria per accedere alle fonti. Esse sono estremamente ricche e ancora poco sfruttate. Una delle missioni **della cattedra** sarà quella di promuovere il lavoro dei giovani ricercatori, così come di quelli con una consolidata esperienza in questo campo, attraverso una serie di strumenti editoriali e di comunicazione.